

LA REAZIONE CARITAS

Valente: «Basta egoismi nazionali Fare di più qui»

di **Valentina Leone**

a pagina 2

Valente: fermare gli egoismi nazionali

Caritas: Vienna fa comunque di più. Coslovi: sistema saturo lo stesso



Il raffronto

«Noi qui ne abbiamo solo 900 mentre oltre Brennero sono già a quota 5.000»

BOLZANO «Da tempo sosteniamo che chiudere le frontiere e stabilire delle quote non serve ad affrontare il fenomeno migratorio. Dati alla mano, però, l'Austria fa attualmente molto di più dell'Italia».

Paolo Valente (*nella foto*), direttore italiano della Caritas locale, commenta così la decisione di Vienna, annunciata ieri dal cancelliere Werner Faymann, di fissare una sorta di tetto massimo di richiedenti asilo stabilita in 127.000 fino al 2019 e 37.000 per il 2016.

«Il discorso è molto complesso — spiega Valente — sospendere gli accordi di Schengen o fissare una quota non è efficace, perché il fenomeno è più grande e imprevedibile e va affrontato non solo a livello europeo, come già in parte avviene, ma a livello globale. Chi fugge, sia per motivi di guerra che di persecuzioni, lo fa perché ci sono degli squilibri, sui quali bisogna intervenire. Detto questo, se consideriamo le cifre diffuse ieri dall'Austria, vediamo che comunque si intende fare molto di più di quanto non faccia l'Italia: si può esprimere un giudizio su questa scelta discutibile, ma le proporzioni rispetto a noi parlano chiaro. Gli egoismi nazionali vanno contro il bene comune e vanno combattuti, ma non dobbiamo pensare che tutto il peso delle migrazioni

ricada esclusivamente su di noi perché non è così. Ad esempio, l'Alto Adige attualmente ospita circa 900 richiedenti asilo, il Tirolo del nord ne accoglie al momento quasi 5.000. In fin dei conti — conclude Valente — anche l'Italia a modo suo ha fissato delle quote: a un certo punto si è smesso di prendere le impronte ai profughi sbarcati e si è fatto finta di niente».

«L'Austria si organizza, l'Italia no — è invece il commento di Fulvio Coslovi, segretario del sindacato di polizia Coisp dell'Alto Adige — mi sembra che Vienna voglia tutelare il proprio territorio, mentre noi siamo visti come il Paese dal quale è impossibile essere mandati via: 37.000 richieste di asilo comunque mi sembra un numero un po' basso. Se le cose vanno come gli ultimi anni, basteranno 6 mesi perché il sistema sia saturo. Sicuramente — aggiunge Coslovi — ci saranno ripercussioni sull'Alto Adige, visto che siamo una zona di confine e visto che l'Austria intende creare zone di "attesa" ai valichi. Se non ci tuteliamo, in Italia rischiamo di subire le espulsioni di tutti gli altri Paesi. La Germania, del resto, sta facendo esattamente la stessa cosa: attrezzarsi per ridurre gli arrivi al minimo».

Valentina Leone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

